

La vita della lingua nelle varianti, nella storia di parole, nell'etimologia: appunti sulla lingua italiana moderna

L'italiano letterario del secolo "misterioso, funesto e grande" (Gianfranco Contini) mostra nelle sue poliedriche componenti una costante e notevolissima stratigrafia di varianti: la presenza di varianti entra nella cifra stilistica del secolo, che si presenta inciso nel senso del travaglio formale, dello scandaglio psicologico, dei conti con la storia. Diventa dirimente in questa direzione la scrittura seconda e segreta: l'appunto, lo scritto frettoloso e d'occasione, la lettera, il diario, la testimonianza; una riflessione linguistica mai disgiunta dal confronto con le altre lingue. In questa sede particolare attenzione sarà dedicata ad appunti inediti (su agende, moduli ministeriali, altri manufatti) di Piero Jahier.

Un ragguaglio della lingua poetica e della lingua della prosa mostra la convergenza degli estremi nel grande contenitore dell'italiano moderno, in cui confluiscono senza sosta gli apporti letterari e scientifici dalle altre lingue, dalle scienze, dalla vita quotidiana, per mescolanza o per adeguamento al codice formale della lingua.

Nei poeti del Novecento (Montale, Ungaretti, Saba) le varianti si depositano e si addensano in grumi stilistici e formali, in cui entra il segno del tempo, si diversificano in storie di parole, si allineano o si contrappongono alle etimologie.

Nel grande orizzonte della prosa del Novecento prendono posto le personalità che si aprono alla traduzione (Pavese, Fenoglio, Vittorini), al confronto tra le lingue; la prosa rivisitata di Gadda, attarversata dalla scienze e da tutte le varietà della lingua; lingua e potere del ventennio, che attae a sé le varianti di adeguamento ai dettami della politica linguistica, o di contrapposizione.

Il passaggio alla prosa del secondo Novecento apre il grande angolo sulle storie di tutti i giorni, sulla vita degli individui messa a nudo attraverso le possibilità della lingua, dalle realtà rurali e di montagna, ai grandi deserti che gravitano intorno alle metropoli moderne.

La concordanza prosa-verso produce nei confronti della prosa un'impostazione prosodica della sintassi, sul modello dell'endecasillabo, che attraversa il grande corpo della scrittura, dalla pagina in prosa dei poeti (ad es. Ungaretti, Cardarelli, Jahier), agli scrittori fantastici (Calvino, Vittorini), agli scrittori di favole (D'Arzo, Calvino), alla prosa d'arte (Longhi). D'altro canto, nella poesia del Novecento entra la vita della lingua nel verso smisurato dell'ultimo Pavese, del "verso" montaliano delle ultime raccolte, nel diario, nelle cronache di città (Sereni, Caproni).

Bibliografia

G. Contini, *Letteratura dell'Italia unita 1861-1968*, Sansoni, Firenze 1968.

G. Contini, *Varianti e altra linguistica*, Einaudi, Torino 1970.

G. Contini, *Altri esercizi*, Einaudi, Torino 1972.

G. Contini, *Ultimi esercizi ed elzeviri*, Einaudi, Torino 1987.

G. Contini, *Breviario di ecdotica*, Einaudi, Torino 1990.

G. Contini, *Postremi esercizi ed elzeviri*, Einaudi, Torino 1998.

Gabriella Macciocca